

LOTTAVA ONDA

Ottava sezione – NCP Sollicciano Firenze

NUMERO 12 (novembre 2014 – marzo 2015)



La Redazione

Cannizzaro Sergio	Platone Fabio
Chianese Enzo	Souissi Samir
Marino Marco	
Montesano Cristian	

Coordinamento

Maltagliati Alessandro

Sommario

Saluti.....	pag 4
L'Editoriale.....	pag 5
- Intervista al Garante dei detenuti.....	pag 6
Parliamo di carcere.....	pag 9
- Report dell' O.P.E.....	pag 10
- Protocollo d'intesa.....	pag 14
- Direttiva del Provveditorato Regionale Toscano.....	pag 23
Canto libero.....	pag 26
- Mura spinose.....	pag 27
- Lei.....	pag 29
- Scorre il tempo.....	pag 30

Saluti



Anche in questo numero vogliamo ricordare e salutare con affetto alcuni componenti della redazione che nel periodo intercorso tra l'uscita di questo numero e di quello precedente, sono usciti dal carcere per riprendere la loro vita fuori.

Ci rallegriamo con Christian, Franco, Francesco, Enzo e Samir augurando loro un futuro migliore e li ringraziamo per l'impegno col quale hanno partecipato all'attività redazionale de "Lottava Onda" contribuendo alla sua stesura ed alla sua pubblicazione.

Ci auguriamo che i loro percorsi di vita riescano finalmente a renderli felici ed orgogliosi di sé e che magari abbiano un giorno la fortuna di poter ricordare con piacere e soddisfazione questo lavoro fatto insieme.

Vogliamo anche ricordare con grande affetto Alberto e Gigliola, volontari dell'Associazione Pantagruel, che hanno lasciato la redazione de "Lottava Onda" per proseguire nel loro impegno in carcere con altre attività.

Un caloroso ringraziamento per la loro ricca e stimolante partecipazione e per averci dato la possibilità di fare insieme un'esperienza intensa e coinvolgente.

Infine un grazie di cuore ad Arianna, volontaria del Servizio Civile Nazionale, che con grande semplicità e disponibilità ha contribuito significativamente alla realizzazione del giornalino.

La redazione

L' EDITORIALE



A settembre 2014 è stato nominato dal sindaco di Firenze Dario Nardella il nuovo garante dei detenuti di Firenze: è Eros Cruccolini, che prende il posto del precedente garante Franco Corleone, attuale garante regionale e coordinatore nazionale dei garanti, che da tempo aveva chiesto al sindaco di Firenze di nominare il garante fiorentino, la cui figura mancava da circa un anno.

Eros Cruccolini, 64 anni, è stato Presidente del Consiglio di Quartiere 4 e Presidente del Consiglio comunale di Firenze; in una intervista a Repubblica ha dichiarato: “Consulterò tutti, associazioni di volontariato, lavoratori, la nuova Direttrice di Sollicciano. Ma prima di tutto voglio incontrare la commissione detenuti, sentire la voce dei carcerati, capire cosa mi chiedono e cosa possiamo fare insieme”.

Questa dichiarazione ci ha molto sollecitato, come redazione de “Lottava Onda”, ed abbiamo pensato che sarebbe stato interessante e stimolante incontrare il garante, per approfondire la sua conoscenza e comprendere meglio i suoi compiti ed i suoi obiettivi.

Abbiamo così invitato Eros Cruccolini ad incontrare la redazione e gli abbiamo proposto un' intervista, le cui domande abbiamo preparato con tutti i “redattori”, e che qui di seguito riportiamo con piacere.

I molti temi toccati nell'intervista ci sono sembrati particolarmente interessanti e le sollecitazioni e le riflessioni che il garante ha proposto ci sono apparse stimolanti e sicuramente fonte di ulteriori approfondimenti e dibattiti.

La richiesta con cui il garante ha concluso l'intervista ci è parsa riassumere l'approccio che lo stesso intende avere nei confronti dei vari problemi da affrontare e cioè quello di coinvolgere direttamente i detenuti nella definizione e nella soluzione dei problemi, insieme agli altri soggetti coinvolti, stimolandoli al confronto e chiedendo loro un' assunzione di responsabilità ed un impegno personale e collettivo.

Come redazione de “Lottava Onda” condividiamo questo approccio e volentieri offriamo lo spazio del giornalino per accogliere le riflessioni e le considerazioni di tutti al fine di diffonderle e metterle a confronto, consapevoli dei limiti di questa redazione ma anche certi della sua buona volontà.

La redazione

Intervista al Garante dei detenuti Eros Cruccolini

D) *Cosa ti ha indotto ad accettare l'incarico di Garante per i diritti dei detenuti ?*

R) La mia esperienza personale all'interno delle istituzioni, mi ha permesso di attivare rapporti con il carcere sin da quando ero Presidente del Quartiere 4 (1985). Sin da subito è emersa l'esigenza di fare cose concrete, quindi insieme con la Provincia è stata attivato un corso di formazione per la manutenzione del verde per alcuni detenuti, che hanno attivato successivamente un'esperienza di lavoro con la Cooperativa Samarcanda per la manutenzione dei giardini del Quartiere 4. Nel ruolo di Presidente del Consiglio Comunale mi sono impegnato per portare l'intero Consiglio Comunale in una seduta straordinaria all'interno del carcere insieme alle associazioni di volontariato, sindacati, associazioni industriali, artigiane e Lega delle Cooperative.

D) *Quali sono le competenze istituzionali di questa figura ?*

R) Il compito del Garante dei detenuti è quello di salvaguardare i diritti fondamentali dei detenuti come ad es. il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, al mantenimento dei legami affettivi. Inoltre il compito è quello, insieme a tutte le componenti che operano all'interno del carcere, di adoperarsi per migliorare le condizioni di vita e di impegno dei detenuti. Con gli avvocati in particolare, il Garante deve rapportarsi per avere una costante informazione sul percorso giudiziario di ogni singola persona.

D) *Quali sono state le tue prime impressioni in questi mesi (difficoltà, carenze, possibilità) ?*

R) La prima impressione, se ci si vuole rendere conto dei problemi esistenti, è quella della necessità di una presenza continua e costante all'interno del carcere per attivare le relazioni indispensabili per conoscere i problemi, ad esempio colloqui con i detenuti e incontri con tutte le altre realtà presenti all'interno della struttura.

D) Che rapporti sei riuscito a stabilire in questo periodo con la direzione, la Polizia penitenziaria, l'area educativa, i servizi interni, le associazioni di volontariato ed i singoli detenuti ?

R) In questi primi mesi di lavoro si sono avviati positivi rapporti di collaborazione con la Direzione del carcere, che richiama costantemente a impegni concreti le istituzioni sui problemi strutturali, sulla vita interna ed esterna prevalentemente incentrata sul lavoro.

Ci sono stati incontri con i Sindacati della Polizia Penitenziaria con cui abbiamo condiviso obiettivi comuni sul miglioramento delle condizioni di lavoro per gli agenti penitenziari e hanno fornito utili suggerimenti per le attività e i servizi che si svolgono all'interno della struttura.

Infine sia dall' Area educativa che dal volontariato, è emersa una grande disponibilità a collaborare ed a “fare rete”.

Se vogliamo cambiare la realtà penitenziaria dovremo cambiare la gestione del carcere e delle attività in funzione dei bisogni dei detenuti.

D) Quali ritieni possano essere le priorità del tuo intervento ?

R) Uno degli impegni più importanti e prioritari è quello di far impegnare le istituzioni, le forze politiche e sociali sulla centralità del carcere. I carceri di Sollicciano e Gozzini sono sul territorio di Firenze, ma fanno parte della comunità di tutta l'area fiorentina, è quindi importante che ognuno faccia la propria parte in particolare sul tema del lavoro rispettando la Legge 381/91, che prevede gare rivolte alle cooperative di tipo B, che possono assumere ex detenuti e altre persone socialmente svantaggiate. Altro impegno sarà quello di sollecitare il Parlamento, per la discussione in tempi brevi della legge sull'affettività.

D) Cosa può fare e cosa intende fare l'amministrazione comunale in quanto tale per contribuire a risolvere i molti problemi di questo carcere ?

R) Il Comune di Firenze dovrà essere un esempio importante per coinvolgere anche tutti gli altri Comuni sul tema del lavoro, con gare rivolte alle cooperative di tipo B e mantenere le risorse già stanziare per le attività all'interno del carcere (vedi Progetto Celle aperte e non solo) e l'impegno sul territorio per l'accoglienza delle persone che escono dal carcere.

A conclusione della mia intervista vorrei richiedere una riflessione da parte delle persone che leggeranno questo giornale, su due temi:

Uno è la condizione igienica all'interno e all'esterno della struttura, dove si vede un impegno da parte della Direzione con interventi di manutenzione e disinfestazione, dall'altra parte una presenza di rifiuti alimentari e non intorno ai padiglioni sia del maschile che del femminile, nonostante l'organizzazione interna della raccolta rifiuti. E' possibile un impegno dei detenuti e delle detenute per evitare questa situazione di degrado?

L'altro tema che vorrei affrontare è molto delicato, ed è quello della presenza di sostanze stupefacenti nelle sezioni; purtroppo abbiamo avuto anche di recente decessi per overdose.

Sarebbe molto importante un impegno di tutti a sollecitare il non utilizzo di queste sostanze, abbattendo così la domanda delle stesse e scoraggiando di conseguenza le persone che portano droga dentro.

E' possibile questo?

PARLIAMO DI CARCERE



I documenti che seguono ci sono stati consegnati dal Garante dei detenuti, durante l'intervista con la redazione del giornalino, per essere portati a conoscenza di tutti i detenuti e permettere loro una riflessione sulle tante esperienze significative e sui vari protocolli d'intesa stilati riguardo l'accesso ad internet ed il diritto all'affettività ed alla genitorialità dei detenuti.

Tali documenti sono:

- 1) il Report dell' Osservatorio Penitenziario Europeo (20 gennaio 2014)
- 2) il Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e Bambinisenzasbarre ONLUS (21 marzo 2014)
- 3) la Direttiva del Provveditorato Regionale per la Toscana (8 gennaio 2015)

Viste le molte sollecitazioni che tali documenti propongono la redazione ha ritenuto interessante la loro integrale pubblicazione.

La redazione

REPORT EUROPEO CHIEDE L'ACCESSO A INTERNET E IL DIRITTO ALL'AFFETTIVITA' PER I DETENUTI

da www.osservatorioantigone.it, 20.12.2014



Nel febbraio 2013 è stato presentato a Roma l' Osservatorio Penitenziario Europeo. Attivo in 8 paesi (Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna) monitora ed analizza le attuali condizioni dei vari sistemi penitenziari nazionali e dei relativi sistemi delle alternative alla detenzione, confrontandole con le norme internazionali rilevanti per la protezione dei diritti fondamentali dei detenuti, in particolare le Regole Penitenziarie Europee (EPR) del Consiglio d' Europa.

Dal lavoro svolto in questi mesi emerge come nessuno di questi paesi abbia pienamente abbracciato la filosofia del Consiglio d'Europa o violando invece molte delle sue raccomandazioni. Tuttavia i lavori dell'Osservatorio Penitenziario Europeo individuano anche delle “buone pratiche” che, in sintonia con la filosofia del Consiglio d' Europa, potrebbero essere d' ispirazione per altri paesi.

Tra queste alcune in particolare sembrano parlare al sistema penitenziario italiano dove, ancora ad oggi, sembrano un miraggio: l'accesso ad Internet ed il diritto all'affettività in carcere.

Per sostenere il principio di normalizzazione e per ridurre gli effetti deleteri della carcerazione le Regole Penitenziarie Europee del Consiglio d' Europa sottolineano come la vita in carcere dovrebbe avvicinarsi “ il più possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera” (regola 5) e che tutta la detenzione dovrebbe “essere

gestita in modo da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone che sono state private della libertà (regola 6).

Seguendo queste indicazioni la Francia ha avviato dal 2007 un progetto “Cyber Bases” che prevede un accesso ad Internet, al fine di “colmare il divario digitale e l’analfabetismo”. I detenuti possono, previa autorizzazione del direttore, navigare in Internet tramite vari siti preselezionati. “Cyber bases” è anche usato come parte della formazione.

Le Regole Penitenziarie Europee sottolineano anche il dovere delle autorità di facilitare “i contatti con il mondo esterno” e di “permettere ai detenuti di mantenere e sviluppare relazioni familiari il più possibile normali”, “fornendo loro l’assistenza sociale appropriata allo scopo” e consentendo loro di beneficiare di “visite familiari intime per un periodo prolungato”, pari ad esempio a 72 ore (regola 24-4/5 e Commentario alle Epr).

In questa direzione in Scozia è stato predisposto un sistema di “visite virtuali” ai detenuti finanziato dallo Scottish Prison Service (Sps) e sviluppato con Apex, una cooperativa di ex-detenuti. I visitatori non hanno bisogno di una particolare autorizzazione: la visita virtuale è una modalità alternativa ai colloqui ordinari pensata per chi ha difficoltà a spostarsi e deve essere prenotata con almeno un giorno di anticipo ad un apposito numero di telefono. I visitatori devono poi recarsi presso gli uffici Apex ad Aberdeen con un documento di identità dotato di fotografia. Le chiamate sono limitate ad un’ora.

In Francia invece si è deciso di creare, in carcere, spazi che consentano ai detenuti di incontrare i loro parenti in luoghi in cui è rispettata la massima privacy. Decisione nata come conseguenza diretta dell’advocacy di ex detenuti che, negli anni '80, hanno avuto il coraggio di portare la loro testimonianza per dar prova della frustrazione sessuale che si vive in carcere e del dolore che essa crea. Due diverse strutture sono disponibili: le unità per le visite familiari (Uvf), appartamenti arredati composti da 2 o 3 camere, dove i detenuti sono autorizzati a ricevere uno o più parenti per un periodo che va dalle 6 alle 72 ore, e le stanze per le visite intime (parloirs familiaux) piccole stanze di circa 10 metri quadrati, in cui i detenuti possono ricevere visitatori senza sorveglianza per mezza giornata. Sono dotate di docce, un divano letto, un tavolo, delle sedie, un televisore ed alcuni elettrodomestici come ad esempio un bollitore o una caffettiera. Queste stanze sono principalmente usate per sostituire le unità per le visite familiari quando l’architettura carceraria non consente la costruzione di Uvf.

“Il lavoro dell’Osservatorio Europeo sulle prigioni - dichiara Alessio Scandurra di Antigone, coordinatore del progetto – ci aiuta a mettere in rete informazioni sui sistemi penitenziari dei Paesi dell’Unione Europea, analizzando le tante carenze ma, attraverso la rilevazione delle buone pratiche, offre anche soluzioni a problemi che, da anni, attendono risposta”.

“Dotare dell’accesso internet i detenuti – prosegue Scandurra – così come favorire i rapporti con i loro familiari, non può che favorire il reinserimento a fine pena, rispondendo alle regole Europee ed al dettato della nostra Costituzione”.

“ L'obiettivo è che, a partire da questo lavoro, si apra nelle istituzioni un dibattito sui temi che qui si sollevano”.

A partire dagli esempi di buone prassi riuniti nel rapporto “ Dalle prassi nazionali alle linee guida europee: iniziative interessanti nella gestione penitenziaria”, lo European Prison Observatory suggerisce dieci raccomandazioni chiave volte a migliorare gli standard sui diritti umani. Esse si basano sui due principi fondamentali delle Regole Penitenziarie Europee di normalizzazione e di responsabilizzazione.

- 1) lo sviluppo di una democrazia rappresentativa in carcere in Inghilterra e Galles è stata vantaggiosa per i detenuti, per il personale e per la società in generale. Lo sviluppo di un dialogo costruttivo aiuta a migliorare le relazioni tra personale e detenuti; è trasformativo per i detenuti e porta ad una riduzione generale della tensione in tutta l' istituzione. I direttori di carcere di tutta l' UE devono essere incoraggiati a promuovere lo sviluppo di Prison Councils in tutti gli istituti.
- 2) In tutta l' UE, perquisizioni personali intime ed isolamento dovrebbero essere vietati. Le perquisizioni delle celle dovrebbero essere effettuate solamente in presenza del detenuto.
- 3) Lo sviluppo di pratiche di mediazione e riparazione in carcere, alternative rispetto all'uso di procedimenti disciplinari, è quasi completamente assente in tutti gli stati coinvolti nell'Osservatorio. Si raccomanda che l'UE documenti buone prassi di mediazione come pratica di riparazione, e diffonda attivamente tale ricerca ai sistemi penali degli stati membri.
- 4) Il carcere di Grendon in Inghilterra dimostra con mezzo secolo di esperienza come l'efficacia della sicurezza dinamica e un approccio terapeutico nel portare avanti una migliore qualità della vita in carcere conducano a tassi di recidiva inferiori. L'UE dovrebbe incoraggiare lo sviluppo di una sperimentazione e di una valutazione del modello di Grendon in ogni stato membro.
- 5) La Polonia ha dimostrato che il dare ai detenuti gli stessi diritti democratici degli altri cittadini agisce come simbolo di cittadinanza e di partecipazione sociale continuata senza mettere in discussione la sicurezza. L' UE dovrebbe promuovere il suffragio universale dei detenuti, come mostrato in Polonia, per favorire la responsabilizzazione e la normalizzazione dei detenuti al fine di rafforzare la democrazia in Europa.
- 6) La maggior parte dei detenuti proviene dalle comunità più svantaggiate dell'Unione Europea e molti sono residenti in carceri che si trovano lontane dalla famiglia e dagli amici. In queste circostanze, il mantenimento delle relazioni essenziali può essere difficile, perché le visite possono essere molto costose per le famiglie a basso reddito; ciò può essere sentito come un peso per coloro che vanno in visita a parenti detenuti. Venire incontro alle spese di viaggio della famiglia e degli amici che vivono di sussidi sociali, come nell' Assisted Prison Visits Scheme in Inghilterra, Galles e Scozia, dovrebbe essere una pratica standard in tutta l'UE.

- 7) Quando dei componenti della famiglia vanno in visita a detenuti, la necessità di privacy e la possibilità di avere intimità sono di primaria importanza. La ricerca sulle stanze private per le visite in Francia mostra come esse siano apprezzate da parenti ed amici e come migliorino i legami familiari senza compromettere la sicurezza. La ricerca indica anche che se ai detenuti sono concesse visite private la tensione in carcere si riduce. Il sistema francese delle unità per le visite familiari (Uvf) dovrebbe essere attuato in tutte le carceri francesi e sperimentato nelle carceri di tutti i paesi dell'UE.
- 8) La tecnologia digitale offre la possibilità di mantenere il contatto con la famiglia e con gli amici anche quando viaggiare non è possibile. In tutta l'UE, coloro che non sono in grado di viaggiare per andare in visita ai detenuti (a causa della distanza, della malattia, della disabilità o dell'età) trarrebbero vantaggio dall'adozione del sistema di visite video, come sviluppati da Apex e dal Prison Service scozzese. La tecnologia necessaria è sicura ed a basso costo. L'UE dovrebbe promuovere lo sviluppo di "visite video" in tutti gli stati membri.
- 9) C'è un bisogno urgente di colmare il divario digitale per coloro che stanno scontando pene detentive a medio e lungo termine. Il XXI secolo è stato testimone di una rivoluzione digitale. La velocità del cambiamento è tale che i detenuti possono essere tagliati fuori da questi sviluppi ed essere come risultato vittime di un significativo svantaggio sociale. Vi è necessità di istituire un programma completo di cyber-accesso sicuro in tutta l'UE, come è stato sperimentato nel sistema penale francese. La tecnologia per rendere sicuro tale accesso e per bloccare alcuni siti è disponibile.
- 10) L'accesso a corsi di studio avanzati dovrebbe essere la norma in tutta l'UE. L'Italia fornisce dimostrazione del fatto che l'accesso alla formazione universitaria può essere trasformativo per l'individuo in termini di riflessione su se stesso e di sviluppo personale e, inoltre, che esso può ampliare le opportunità di lavoro dopo l'uscita dal carcere.

Protocollo d' intesa tra
Ministero della Giustizia
Autorità garante per l' infanzia e l' adolescenza
e
Bambinisenzasbarre ONLUS

Il ministero della giustizia, l' autorità garante per l' infanzia e l' adolescenza, l' associazione bambinisenzasbarre ONLUS

- . visti gli articoli 2 -3 della Costituzione italiana che garantiscono il rispetto della dignità umana;
- . visto l'articolo 27 della Costituzione italiana che promuove il principio della finalità rieducativa e risocializzante della pena detentiva;
- . vista la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ;
- . vista la Convenzione ONU sui Diritti dell' Infanzia del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva dall' Italia con Legge 27 maggio 1991, n.176, in particolare gli articoli 1-2-3-9-12-30;
- . viste le “Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile” ONU, New York, 29 novembre 1985;
- . vista la Convenzione Europea sui Diritti dell'uomo, in particolare l' articolo 8 che sottolinea il diritto al rispetto della vita familiare e privata;
- . vista la Risoluzione europea 2007/2016 (INI), approvata a Strasburgo il 13 marzo 2008, articolo 24 in cui si ribadisce l' importanza del rispetto dei diritti del fanciullo indipendentemente dalla posizione giuridica del genitore;
- . vista la Risoluzione n.1663/2009 dell' Assemblea Parlamentare del Consiglio d' Europa;
- . viste le regole penitenziarie europee nella versione aggiornata di cui alla Raccomandazione R (2006) del'11 gennaio 2006, in particolare il punto 36 relativo alle politiche di sostegno alla genitorialità e il punto 24 (4), che prescrive modalità di visita che permettano ai detenuti di mantenere e sviluppare relazioni familiari il più possibile normali;
- . vista la legge 26 luglio 1975, n.354 nella parte che regola i rapporti del detenuto con il mondo esterno e con la famiglia, con particolare riguardo al mantenimento del rapporto genitoriale;

- . visto il DPR 30 giugno 2000, n.230 “Regolamento recante norme sull' ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà” ;
- . vista la legge del 8 marzo 2001 , n.40 “ Misure alternative alla detenzione a tutela dal rapporto tra le detenute e figli minori”, art 5;
- . vista la legge del 21 aprile 2011, n.62, ed in particolare l'intesa ex art.4 com.1, nonchè il decreto 8 marzo 2013 “ Requisiti delle Case Famiglia Protette”;
- . vista la Circolare 10 dicembre 2009 del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell' Amministrazione Penitenziaria, Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento recante titolo
“ Trattamento penitenziario e genitorialità - percorso e permanenza in carcere facilitati per il bambino che deve incontrare il genitore detenuto”;
- . vista la legge 12 luglio 2011, n.112 istitutiva del' Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- . visto il decreto del Ministro della Giustizia 5 dicembre 2012 recante titolo “Approvazione della Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati”;
- . visto il Protocollo d'Intesa firmato il 28 gennaio 2014, alla presenza del Ministro dell' interno, tra il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e l' Autorità Garante per l' infanzia e l' adolescenza;

Considerato che

le Parti concordano sull' importanza e la necessità di :

- . favorire il mantenimento dei rapporti tra genitori e i loro figli, salvaguardando sempre l' interesse superiore dei minorenni;
- . sottolineare la specificità dei figli di genitori detenuti, in modo da promuovere interventi e provvedimenti anche normativi che tengano conto delle necessità della relazione genitoriale e affettiva di questo gruppo sociale senza, tuttavia, indurre ulteriori discriminazioni e stigmatizzazioni nei loro confronti;
- . tutelare il diritto dei figli al legame continuativo e affettivo col proprio genitore detenuto, che a il diritto/dovere di esercitare il proprio ruolo genitoriale;
- . sostenere le relazioni genitoriali e familiari durante e oltre la detenzione, agevolando la famiglia e, in particolare, supportando i minorenni che vengono colpiti emotivamente, socialmente ed economicamente, con frequenti ricadute negative sulla salute e con incidenza anche sull' abbandono scolastico;
- . superare le barriere legate al pregiudizio e alla discriminazione nella prospettiva di un processo di integrazione sociale e di profondo cambiamento culturale, necessario per un progetto di società solidale ed inclusiva;

. considerare gli articoli, sottoscritti nel presente Protocollo d' Intesa, come riferimento nell' assumere le decisioni e nello stabilire il modus operandi per ciò che riguarda tutti i genitori, anche minorenni, soggetti e misure restrittive della libertà;

Le parti, ciascuna per quanto di competenza, convengono:

Articolo 1

(Decisioni relative ad ordinanze, sentenze ed esecuzione pena)

Le Autorità giudiziarie saranno sensibilizzate ed invitate, in particolare:

1. a tenere in considerazione i diritti e le esigenze dei figli di minore età della persona arrestata o fermata che conservi la responsabilità genitoriale, nel momento della decisione dell' eventuale misura cautelare cui sottoporla, dando priorità, laddove possibile, a misure alternative alla custodia cautelare in carcere;
2. ad applicare i limiti imposti al contatto tra i detenuti in custodia cautelare ed il mondo esterno in modo da non violare il diritto dei minorenni a rimanere in contatto con il genitore allontanato, così come previsto nella convenzione ONU sui Diritti dell' Infanzia;
3. ad individuare, nei confronti dei genitori con figli minore età, misure di attuazione della pena che tengano conto anche del superiore interesse di questi ultimi;
4. a ritenere preminenti le esigenze dei figli di minore età nella disciplina dei permessi premio e di uscita dei genitori detenuti e ad impegnarsi per una loro implementazione.

Articolo 2

(visite dei minorenni all'interno degli istituti penitenziari)

Il Ministero della Giustizia, con la collaborazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e dell'Associazione Bambinisenzasbarre ONLUS, si impegna a mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché:

1. la scelta del luogo di detenzione di un genitore con figli minori di età tenga conto della necessità di garantire la possibilità di contatto diretto tra loro durante la permanenza nell' istituto penitenziario;
2. ogni minorenne possa fare visita al genitore detenuto entro una settimana dall' arresto e, con regolarità, da quel momento in poi;
3. In tutte le sale da attesa sia attrezzato uno “spazio bambini”, dove i minorenni possano sentirsi accolti e riconosciuti. In questi spazi gli operatori daranno ospitalità e forniranno ai familiari l'occorrente per un'attesa dignitosa (come scaldabiberon o fasciatoio) e, ai più piccoli, strumenti tipo giochi o tavoli attrezzati per il disegno, per prepararli all'incontro con il genitore detenuto;
4. anche in ogni sala colloqui, se pure di modeste dimensioni, sia previsto uno “spazio bambini” riservato al gioco. Laddove la struttura lo consenta, sarebbe importante allestire uno spazio separato e destinato a ludoteca. Questa previsione si attuerà progressivamente, rendendola effettiva entro la fine del corrente anno almeno nelle Case di reclusione;
5. Le strutture siano accessibili ai minorenni con disabilità o con altre esigenze di accesso particolari;
6. i colloqui siano organizzati su sei giorni alla settimana prevedendo almeno due pomeriggi, in modo da non ostacolare la frequenza scolastica dei minorenni. I colloqui siano previsti anche nei giorni festivi;
7. Ai minorenni siano fornite informazioni adatte alla loro età circa le procedure e le regole di visita, nonché informazioni su ciò che è consentito portare alle visite e su come vengono condotte le procedure di controllo al loro arrivo in carcere. Tali informazioni devono essere fornite in più lingue e in più formati, ad esempio attraverso stampe di grandi dimensioni, versioni video e audio di facile comprensione anche per i più piccoli;
8. Le procedure di controllo siano adatte e proporzionate ai diritti e alle condizioni dei minorenni tenendo conto, in particolare, del loro diritto alla privacy, all'integrità fisica, alla sicurezza;
9. ai minorenni sia offerta la possibilità di far visita ai genitori anche con particolare attenzione alla privacy, quando necessario e in circostanze particolari;
10. ai minorenni sia permesso di acquisire conoscenze sulla vita detentiva dei genitori e, ove le strutture lo consentano e se ne ravvisi l'opportunità nel loro superiore interesse, di visitare alcuni luoghi frequentati dai genitori reclusi – ad esempio refettorio o sale ricreative o laboratori o luoghi di culto;
11. siano disposte delle soluzioni di accompagnamento alternativo dei minorenni da 0 a 12 anni qualora l'altro genitore o un altro adulto di riferimento non fosse disponibile. A tal fine può provvedersi con l'ausilio di assistenti sociali specializzati o possono essere autorizzati anche soggetti appartenenti ad organizzazioni non governative (ONG) o associazioni attive in questo settore;
12. negli istituti penitenziari siano organizzati, ove possibile, dei “gruppi di esperti a sostegno dei minorenni”, con particolare attenzione ai più piccoli, per

valutare regolarmente come questi vivono l'esperienza della visita nella struttura, per consentire il contatto con i genitori anche con altri mezzi e per fornire consigli in merito a eventuali miglioramenti da apportare a strutture e procedure.

Articolo 3 (Altri tipi di rapporti con il genitore detenuto)

Le Parti si impegnano altresì:

1. a non considerare i contatti aggiuntivi con i figli di minore età come "premi" assegnati in base al comportamento del detenuto;
2. acconsentire al genitore, durante la detenzione, di essere presente nei momenti importanti della vita dei figli, soprattutto se minorenni, come ad esempio: i compleanni, il primo giorno di scuola, la recita, il saggio, le festività, la laurea;
3. a offrire ai detenuti che siano genitori, la possibilità di avvalersi di permessi speciali nei casi di emergenza, ad esempio per fare visita ai loro figli qualora si trovino in ospedale;
4. a sviluppare linee guida specifiche per quanto riguarda il sostegno e il mantenimento dei contatti tra i genitori detenuti e i figli di minore età che non riescono ad incontrarsi facilmente. In tali circostanze occorre prevedere precise regolamentazioni che consentono di autorizzare in maniera più sistematica il ricorso all'utilizzo della telefonia mobile e di internet, comprese le comunicazioni tramite webcam e chat.

Articolo 4 (formazione del personale)

1. il personale dell'amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile che opera negli istituti deve ricevere una formazione specifica sull'impatto che la detenzione di un genitore e l'ambiente carcerario determinano sui minorenni.
2. Il personale di polizia penitenziaria deve ricevere, in particolare, una formazione

specifica sulle modalità di controllo adatte ai bambini e agli adolescenti, così che in ogni istituto penitenziario e istituto penale per i minorenni, sia presente personale di polizia specializzato, adeguatamente formato per l'assistenza ai minorenni e alle famiglie durante le visite.

Articolo 5 (informazione, assistenza e guida)

Ciascuna delle Parti firmatarie del presente Protocollo, nel suo ambito e con le modalità di competenza, si adopererà al fine di:

- 1) assicurare ai detenuti, ai loro parenti e ai loro figli, compresi quelli di minore età, informazioni appropriate, aggiornate e pertinenti in ogni fase del processo, dall'arresto al rilascio, sia in merito alle procedure e alle possibilità di rapporto fra loro che all'assistenza loro dedicata prima, durante e dopo il periodo di detenzione del congiunto. Ai minorenni devono essere offerte informazioni chiare e adatte alla loro età in merito agli eventuali servizi di assistenza disponibili per loro indipendentemente dai propri genitori, ad esempio con l'ausilio di ONG o associazioni specializzate;
- 2) offrire assistenza e supporto ai genitori detenuti preoccupati dell'impatto che la visita nell'istituto penitenziario potrebbe avere sui figli e/o su loro stessi, allo scopo di mantenere i contatti con i figli utilizzando la varietà di modalità di comunicazioni consentite, in particolare durante il periodo precedente la prima visita possibile;
- 3) proporre negli istituti di detenzione dei programmi di assistenza alla genitorialità che incoraggino lo sviluppo di un rapporto genitori-figli costruttivo e sostengano delle esperienze positive per i figli minorenni;
- 4) favorire, durante i periodi di detenzione, la progressiva assunzione della propria responsabilità genitoriale da parte dei genitori detenuti nei confronti dei figli di minore età e, in particolare, prevedere che la possibilità di avvalersi di permessi per recarsi a casa costituisca parte integrante della fase di preparazione alle dimissioni;
- 5) sostenere, all'interno degli istituti penitenziari e degli istituti penali per i minorenni, attività di informazione e di orientamento dei detenuti genitori di figli di minore età, in merito ai servizi socio-educativi e sanitari forniti dagli

Enti locali alle famiglie e alle dovute procedure di aggiornamento dei documenti amministrativi relativi alla loro situazione familiare e sociale;

- 6) avvalersi di ONG e associazioni e con queste collaborare, perchè in ogni struttura sia assicurato il mantenimento di una positiva relazione genitoriale e sia adeguatamente favorita la loro attività in base alle diverse esigenze presenti nei vari istituti.

Articolo 6 (Raccolta dati)

- 1) Il Dipartimento dell' Amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la giustizia minorile raccoglieranno sistematicamente informazioni circa il numero e l'età, ed eventuali altre informazioni, sui figli i cui genitori siano detenuti imputati, condannati o internati.
- 2) Le statistiche, suddivise per età, sul numero dei minorenni che hanno uno o entrambi i genitori in carcere, devono essere rese accessibili e pubbliche.

Articolo 7 (Disposizioni transitorie)

Pur affermando con forza la necessità di escludere per i bambini la permanenza sia in Istituti penitenziari che a custodia attenuata (ICAM) e di prevedere per il genitore misure alternative alla detenzione, qualora in casi eccezionali la detenzione non fosse possibile evitarla, le Parti scrupolosamente e obbligatoriamente verificheranno che:

1. tutti i bambini che vivono con i genitori in una struttura detentiva abbiano libero accesso alle aree all'aperto;
2. siano attuate procedure e accordi con ONG e associazioni affinché i bambini abbiano libero accesso al mondo esterno (se necessario, con la supervisione di personale specializzato operante in abiti civili);

3. i bambini frequentino asili nido e, eventualmente, scuole all'esterno;
4. il personale in servizio nelle unità di detenzione che ospitano i bambini sia composto anche da addetti specializzati e formati sullo sviluppo psico-fisico e l'educazione dei soggetti in età evolutiva;
5. siano offerte strutture educative e di assistenza, preferibilmente esterne agli istituti che ospitano i bambini e i genitori detenuti;
6. i genitori detenuti che vivono insieme ai propri bambini siano assistiti nello sviluppo delle proprie capacità genitoriali, abbiano la possibilità di accudire adeguatamente i bambini avendo, per esempio, la possibilità di cucinare i pasti per loro, prepararli per l'asilo nido e la scuola, trascorrere del tempo giocando con loro e svolgendo altre attività, sia all'interno della struttura che nelle aree all'aperto;
7. siano predisposte misure di accompagnamento psicosociale al fine di sostenere il bambino e il genitore detenuto nella separazione, per ridurre l'impatto negativo iniziale e successivo.

Articolo 8 (Istituzione di un Tavolo permanente)

E' istituito un Tavolo permanente, composto da rappresentanti del Ministero della Giustizia, dell' Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e dall'Associazione Bambinisenzasbarre ONLUS che:

1. svolgerà un monitoraggio periodico sull'attuazione del presente Protocollo;
2. promuoverà la cooperazione tra i soggetti istituzionali e non, a diverso titolo coinvolti, con particolare attenzione alla fase dell'arresto, così come all'informazione e alla sensibilizzazione del personale scolastico che opera in contatto con minorenni che hanno genitori detenuti;
3. favorirà lo scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.

Articolo 9
(Validità)

Il presente protocollo ha validità di anni due dalla data di sottoscrizione e può essere modificato e integrato in ogni momento, d'intesa tra le parti, e rinnovato alla scadenza.

Roma, 21 marzo 2014

IL MINISTRO DELLA
GIUSTIZIA
(Andrea Orlando)
LA PRESIDENTE

DELL' ASSOCIAZIONE
BAMBINI SENZA BARRE
ONLUS
L'AUTORITA' GARANTE
(Lia Rosa Sacerdote)

PER L'INFANZIA E
L' ADOLESCENZA
(Vincenzo Spadafora)



**DIRETTIVA INVIATA A TUTTI GLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA
REGIONE DA PARTE DEL PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA
TOSCANA**

Firenze, 08/01/2015

Alla DIREZIONE degli
ISTITUTI PENITENZIARI DEL DISTRETTO
Loro sedi

Oggetto: Rapporti con le famiglie - artt.15, 18 e 28 O.P. e 61 R.E

Il grande lavoro svolto dall'amministrazione penitenziaria a seguito della sentenza Torreggiani, finalizzato a deflazionare le presenze e a migliorare la qualità della vita detentiva, ha rappresentato una sfida importante, e ha consentito di superare una fase di grande emergenza.

È necessario ora procedere oltre e lavorare con attenzione agli step successivi, che riguardano la qualità e la rispondenza dei servizi interni alle norme e ai principi dettati dalla Costituzione e dalla legge penitenziaria.

La cura dei rapporti familiari è uno degli elementi del trattamento elencati dalla legge quale strumento di cambiamento, oggi più che mai al centro dell'azione dell'Amministrazione tutta.

Si rammentano per tanto di seguito azioni concrete volte al raggiungimento dell'obiettivo indicato, sottolineando che la cura delle relazioni familiari non può essere considerata un premio assegnato in base al comportamento del detenuto, e che si tratta invece di riconoscere prevalenza alla tutela dei valori familiari rispetto ai meccanismi incentivo/premio:

- 1) Estendere al massimo le possibilità di fruizione dei colloqui. Appare opportuno consentire di routine colloqui e telefonate supplementari nella misura di almeno un'ora in più al mese e almeno in caso di prole fino a 10 anni, alleggerendo così anche le procedure di autorizzazione.
- 2) Valutare l'opportunità di accordare telefonate in sostituzione di colloqui non

fruits, a prescindere dai motivi che ne hanno impedito la fruizione.

- 3) Implementare l' utilizzo delle aree verdi, quando il clima lo consente, anche in periodi diversi dall'estate.
- 4) Favorire la possibilità per i detenuti di lasciare ai familiari piccoli regali, generi alimentari ecc. e dare attuazione alla previsione dell'art 61 R.E. di poter trascorrere con i familiari una parte della giornata e consumare un pasto in loro compagnia.
- 5) Consentire al minore, in circostanze particolari per la sua vita, di far visita al genitore anche con particolare attenzione alla privacy (eventualmente in orari diversi da quelli destinati ai colloqui), su proposta o acquisendo il preventivo parere del gruppo d'osservazione.
- 6) Permette al genitore di essere presente nei momenti importanti della vita dei figli (i compleanni, il primo giorno di scuola, la recita, ecc), eventualmente tramite colloqui o telefonate straordinarie se le condizioni del ristretto non consentissero una misura premiale esterna.
- 7) Introdurre quanto prima il sistema di "prenotazione delle visite" (attualmente vigente solo in un istituto della regione). Al fine di evitare ai minori e alle persone anziane lunghe estenuanti attese, potrebbe essere prevista - nelle more - una fila parallela che consenta l'accesso alternato.
- 8) Circa i colloqui di cui all'articolo 37 R.E. , autorizzati "quando ricorrono ragionevoli motivi", si ritiene opportuno, qualora non ricorrano motivi di sicurezza legati all'ingresso delle persone, incentivarne l'autorizzazione, soprattutto quando il detenuto non effettua colloqui con familiari e conviventi.
- 9) Creare, con il contributo del volontariato e delle associazioni esterne, un fondo di solidarietà gestito e rendicontato da operatori dell'amministrazione, per consentire ai detenuti indigenti, soprattutto se con prole, di effettuare telefonate urgenti.
- 10) Solo un istituto della regione ha avviato la pratica dell'organizzazione dei colloqui via skype. Tale organizzazione può essere adottata almeno negli istituti di medie/piccole dimensioni, con una dotazione strumentale minima. Si ribadisce per tanto il contenuto della nota prot. 42989. 4. 2 del 16/10/2014, invitando le Direzioni a contattare eventualmente i referenti informatici del Prap per rendere quanto prima esecutiva questa azione.

- 11) Le SS.LL vorranno reperire e agevolare l'ingresso di operatori esterni che sappiano contribuire alla tutela dell'affettività del minore con iniziative mirate e possibilmente non sporadiche, e a progettare attività che possano sostenere la capacità genitoriale dei ristretti, anche in termini di formazione del personale.
- 12) Si invitano in fine le SS.LL a riflettere sulle modalità di creazione di sportelli front office, in collaborazione con l' Uepe e con associazioni esterne, destinati ad accogliere i familiari e a fornire informazioni e supporto nei rapporti con i loro congiunti detenuti.

Come già anticipato, questa progettualità complessiva rientra fra gli obiettivi della regione per l'anno 2015. Codeste Direzioni sono pertanto invitate a condividere l'obiettivo con tutto il personale, a coinvolgere tutte le aree nei processi di lavoro e ad aggiornare questo Ufficio sulle iniziative intraprese e progettate per l'anno in corso relativamente ai punti sopra elencati, nonché sulle eventuali difficoltà di attuazione.

Cordiali saluti.

Il Provveditore
Carmelo Cantone





Mura spinose

Vorrei volare anche per un istante

sopra queste mura,

alte, spinose e indecenti

trattenete il corpo

non la mia mente

il mio spirito è libero,

non vi appartiene

cosa personale

sono lo stesso ragazzo

di strada

uomo, tenero, duro

mai infamante

godetevi la vita

tornerò,

aspetto,

ho imparato la pazienza

non sono gli studi, la galera

o l'indifferenza

ho fatto la vera e cruda esperienza

sono semplice ragazzo
non voglio bestemmiare
è la mia rabbia
mi fa incazzare
amici, siete una delusione
una lettera ,un pensiero
mi rendeva felice
vi ho capito, siete i miei nemici
con le ali della mente
volo,
mi poso sui finestrini
un film delle nostre serate
vedo i vostri falsi sorrisini .

Souissi Samir

Lei

Lei è come il fuoco
si trattiene, si prolunga
imprigiona
libero, caos
non è poco.

Lei è un azzardo
ogni puntata è persa
negazione, abnegazione
dipendenza, assuefazione.

Lei è come l'aria
sgradita, gradita
inquinata, pulita.

Di lei non posso fare a meno
senza lei non è vita.

Souissi Samir

Scorre il tempo

Sfioriscono i ricordi
poco a poco
cominciano a sbiadire
cerco di afferrarli
istantanea
provo a prenderli
prendo la mia penna, un foglio
ma è già tardi
tempo scaduto
nel tempio del non tempo
dove nell' adesso
non esiste il Prima e il Dopo.
Scorre il tempo
che non ha più senso
ieri è il domani
il mio futuro è un riflesso
di un passato tra le mani.

Scorre il tempo
rimpiango una vita
non goduta, non vissuta.

Sommo gli anni
un vaso pieno, colmo di niente
ricordi che scivolano tra le dita
come un pugno di sabbia fine.

A me
per me, chiedo scusa.

Souissi Samir

Vuoi partecipare anche tu?

Se vuoi essere protagonista e pubblicare qui
il tuo scritto mandacelo!
La redazione lo valuterà per il prossimo numero

scrivi a: **REDAZIONE “LOTTAVA ONDA”**
c/o SERT interno
per posta interna

Per contatti dall'esterno : **REDAZIONE “LOTTAVA ONDA”**
c/o SERT interno
via Minervini 2 R
50142 Firenze

Se vuoi ricevere “LOTTAVA ONDA” scrivi a :
[**alessandro.maltagliati@asf.toscana.it**](mailto:alessandro.maltagliati@asf.toscana.it)

Se vuoi aiutare i detenuti della redazione puoi fare un' offerta, specificando per “Lottava Onda”, all'

Associazione PANTAGRUEL

codice fiscale per 5x1000: 9001 2090 479

c/c postale : 1001 9511

IBAN conto bancario : IT49 C050 1802 8000 0000 0121 122